

tradotto in un -8,8% degli ettari coltivati e in un -24,5% della produzione, passata da 21,9 milioni di tonnellate nel 2010 a 16,7 milioni nel 2017, con circa il 35% degli ettari totali coltivati in Emilia-Romagna.

La Spagna, a differenza dell'Italia che riserva all'export una quota ancora limitata, è il secondo più grande esportatore di fieno di erba medica al mondo dopo gli Stati Uniti. Va però ricordato che nello scorso mese di luglio il Mipaft e le dogane cinesi hanno raggiunto un accordo per avviare le esportazioni di erba medica italiana verso la Cina: sono 21 le autorizzazioni concesse ad altrettanti centri di lavorazione nazionali certificati per l'esportazione, di cui 10 in Emilia-Romagna.

Legumi secchi altalenanti

I dati Fao riferiti al 2016 collocano l'Italia alla 54ª posizione nella produzione mondiale di legumi secchi, mentre all'interno dell'UE rappresenta l'8° Paese produttore. Dagli anni Sessanta a oggi la produzione è diminuita drasticamente, passando da 640.000 tonnellate a un minimo storico di 135.000 registrato nel periodo compreso tra il 2010 e il 2015, pari a un -81%, riduzione dovuta soprattutto alle diverse abitudini alimentari intervenute negli anni che hanno ridotto il consumo pro-capite da 13 a 6 kg.

Diverso il trend a livello mondiale, che nel 2016 ha registrato una produzione di quasi 82 milioni di tonnellate. Gli aumenti maggiori si sono registrati in Nord America e in Australia. Più instabile l'andamento nell'UE che dopo una riduzione costante negli anni Settanta e Ottanta nel decennio successivo ha conosciuto una decisa crescita per poi tornare ai livelli di sessant'anni prima con una diversificazione molto netta a seconda dei diversi Paesi.

Secondo Filippo Bertuzzi di Areté, il trend di incremento a livello globale della produzione di legumi e colture proteiche va considerato insieme a un aumento della domanda con diverse dinamiche e utilizzi.

«Il monitoraggio del comparto - ha concluso - deve riguardare il potenziale di miglioramento delle rese, le politiche internazionali di regolamentazione del commercio e quelle di supporto alla produzione e alle tecnologie produttive».

Anna Mossini

I DUE PAESI NON RISPETTANO I DIRITTI UMANI

Riso: verso lo stop all'import da Cambogia e Birmania

Il regime preferenziale degli scambi commerciali che l'UE accorda a Birmania e Cambogia, col quale i due Paesi asiatici hanno moltiplicato esponenzialmente le esportazioni di riso Indica a dazio zero verso l'Europa, potrebbe essere sospeso molto presto. La decisione, che significherebbe il ripristino dei dazi UE, potrebbe essere presa da Bruxelles in seguito al peggioramento della situazione dei diritti umani in tutti

e due i Paesi. Lo ha scritto sul suo blog ufficiale il commissario UE al commercio Cecilia Malmstroem, a margine del Consiglio informale dei ministri UE con delega al commercio di Innsbruck.

Una delegazione UE volerà in Birmania, per la seconda volta in pochi mesi, per valutare la situazione sul terreno con la «chiara possibilità di un ritiro» UE dal trattato commerciale preferenziale, scrive Malmstroem. Per quanto riguarda la Cambogia siamo addirittura più avanti: insieme all'Alto rappresentante per la politica estera UE Federica Mogherini, Malmstroem ha notificato a Phnom Penh l'avvio del processo di ritiro dall'accordo commerciale preferenziale.

Il regime di preferenza commerciale «tutto tranne le armi» (Eba) ha consen-

tito alla Birmania, ma soprattutto in anni recenti alla Cambogia, di aumentare in modo drammatico le esportazioni di tessuti e riso Indica nell'UE.

Questo ha spinto i risicoltori italiani ed europei, con il sostegno del Governo italiano e di altri sette Paesi (Francia, Spagna, Grecia, Portogallo, Ungheria, Romania e Bulgaria) a chiedere, lo scorso febbraio e ottenere dalla Commissione, l'apertura di un'altra indagine,

parallela a quella sui diritti umani cui fa riferimento Malmstroem, sull'impatto economico delle importazioni a dazio zero del cereale da Cambogia e Birmania.

«La produzione e le vendite dell'UE di riso Indica lavorato hanno in effetti subito un calo del 40% nel corso degli ultimi cinque anni, con una conseguente riduzione delle quote di mercato nell'UE, che sono calate dal 52 al 30% nello stesso periodo» si legge nell'avviso circa l'apertura dell'indagine di natura economica che era stato pubblicato nella *Gazzetta UE*.

Il risultato di questa seconda indagine è atteso per marzo 2019, ma il peggioramento della situazione dei diritti umani potrebbe portare al ripristino dei dazi prima di quella data. **A.D.M.**

► L'annuncio della commissaria UE Cecilia Malmstroem

